

PRESIDENTE. Onorevole Violante, dunque lei vuole che la sua proposta venga posta in votazione?

LUCIANO VIOLANTE. In realtà, vorrei una risposta sulla questione da me sollevata.

IGNAZIO LA RUSSA. Non c'è un obbligo alla risposta!

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rivolgo a tutta l'Assemblea, ed in particolare all'onorevole Violante e all'onorevole Castagnetti. Non c'è polemica, anzi apprezzo la pacatezza della proposta e capisco la vostra preoccupazione. Mi sembra, però, che sia stata già data una risposta nel merito su quali siano gli strumenti alternativi alla figura dello *sponsor*.

Vorrei, però, aggiungere che se andiamo oltre nella legge e non ci fermiamo all'articolo 3 ci accorgiamo di quanto siano innovativi gli articoli 17 e 18. In particolare l'articolo 18, che sostituisce proprio l'articolo 23 del vecchio testo Turco-Napolitano sullo *sponsor*, prevede addirittura una chiamata nominativa di nulla osta al lavoro per chi deve venire nel nostro paese. Non solo: vi è un passaggio a mio avviso significativo sul quale vi inviterei a riflettere. Sono previsti programmi che vengono approvati, su proposta delle regioni e delle province autonome, dal Ministero del lavoro, quindi non dal Ministero dell'interno che, evidentemente, ha una funzione non idonea secondo l'onorevole Violante rispetto a questo tema. È prevista la possibilità che vi siano organizzazioni nazionali degli imprenditori, quindi le associazioni di categoria, ma diciamo di più, singoli datori di lavoro, eventualmente imprenditori, che possono, insieme anche ad organismi internazionali ed associazioni che operano nel campo dell'immigrazione, svolgere at-

tività di formazione professionale, quindi di selezione nel luogo di provenienza dei lavoratori.

Dunque, non vedo alcun elemento ostativo rispetto ad una scelta legittima che gli imprenditori possono fare della loro manodopera, senza entrare nel personalismo del singolo lavoratore, ma delle loro capacità professionali rispetto all'azienda in cui vengono impiegate. Credo che in questa legge vi siano gli strumenti per superare quella che voi ritenete una carenza con l'eliminazione dello *sponsor*, che noi vogliamo eliminare perché lo riteniamo assolutamente inadeguato per gli scopi che si era prefissato.

Dunque, non accetto la proposta di accantonamento, signor Presidente, a meno che lei non la metta in votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Dunque, procediamo con le dichiarazioni di voto.

LUCIANO VIOLANTE. A questo punto chiedo che la mia proposta venga posta in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e chiedo di sottoscrivere l'emendamento presentato dall'onorevole Craxi. Sappiamo che stiamo parlando di una materia delicata: tutti siamo preoccupati della capacità di integrazione del nostro paese e del fatto che l'immigrazione clandestina possa in qualche maniera alimentare anche la criminalità. Però, stiamo molto attenti: non vi è solo il problema di rispondere alle esigenze produttive di larga parte del nostro paese, vi è anche quello di non usare metodi che avremmo trovato inaccettabili per i nostri padri.

L'onorevole Mantovano afferma che ci sono molti casi in cui questa richiesta di arrivo è stata proposta da piccole aziende

gestite da extracomunitari non italiani, ma non è accaduta la stessa cosa quando i nostri padri a milioni sono andati all'estero? Non è quello che è accaduto a tanti nostri familiari?

Mia nonna è nata in Brasile, i suoi fratelli sono emigrati in America e tutto ciò che oggi diciamo — e sono sicuro che questo vale per tutti i colleghi che oggi si battono contro l'immigrazione clandestina — contro gli extracomunitari è stato detto contro gli italiani in tante parti del mondo: evitiamo di commettere un delitto non solo sul nostro futuro ma anche sulla nostra memoria.

Quindi, credo che l'emendamento Craxi 3.32, che mi pare di buonsenso, vada approvato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sulla proposta di accantonare l'esame dell'emendamento Craxi 3.32, avanzata dall'onorevole Violante.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Calma, da una parte e dall'altra. Votate con serietà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge per trenta voti (*Applausi del deputato Armani*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in quest'aula si è persa un'utile occasione per dare dimostrazione della volontà di un confronto vero. Invece, purtroppo, la maggioranza ha dimostrato di essere blindata su un provvedimento che vede anche l'opposizione impegnata a trovare le soluzioni più ragionevoli e non soltanto per una questione di ordine umanitario ma perché si rende conto che nel nostro paese e in

tutte le realtà dello stesso il fenomeno degli immigrati, assai complesso, riguarda strati della nostra società, forse, impensabili. Anche nei piccoli paesi delle realtà più interne vi sono famiglie che sono costrette a fare ricorso alle prestazioni d'opera per l'assistenza agli anziani e agli handicappati, oltre a qualche piccolo artigiano che non ha apprendisti e che ha la necessità di mandare avanti la propria azienda.

Credo che la figura dello *sponsor* sia quella giusta. Il collega Realacci poc'anzi ha fatto riferimento alla nostra storia, cioè ai nostri emigrati. Mi sia consentito di citare un caso che mi riguarda direttamente. Ho un fratello che vive in Argentina da quasi cinquant'anni e all'epoca fu chiamato da uno *sponsor*, cioè da mio zio che garantì per lui. Cari colleghi, credo che dobbiamo consentire, nell'interesse non tanto degli immigrati quanto della società italiana, l'ingresso e l'utilizzazione regolare di questi nostri concittadini del mondo, di questi nostri amici, per fare in modo che non vi sia lo sfruttamento e per fare sì che — come diceva l'onorevole Tabacci con un emendamento — anche il lavoro nero emerga, perché nel nostro paese in gran parte interessa questa fascia di immigrati sfruttati dai datori di lavoro.

Dunque, invito i colleghi della maggioranza e, soprattutto, il rappresentante del Governo a riconsiderare il loro atteggiamento di chiusura (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire al sottosegretario Mantovano che i dati da lui citati sono gli stessi che egli ha fornito al quotidiano *Il Giornale* qualche giorno fa. Il sottosegretario dimentica di dire che sono 6.123 gli italiani che hanno utilizzato l'istituto dello *sponsor* e che non è stato un unico marocchino a far entrare 4.011 marocchini; sono stati 4.011 marocchini che hanno garantito per altrettante persone (*Commenti del deputato Vascon*).

LIVIA TURCO. Bravo !

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che bisogna essere abbastanza attenti nel maneggiare questi dati perché la conoscenza delle persone che si offrono per l'assistenza agli anziani e la collaborazione domestica è una condizione essenziale. Voi la state negando in questo modo e, in qualche misura, ve ne assumete la responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Craxi 3.32 e per citare un breve passaggio del documento che la Confartigianato ha consegnato alla Commissione nel corso delle audizioni. Nel documento si critica la scelta di sopprimere la figura dello *sponsor* che ha assicurato la ricerca di personale di fiducia e l'acquisizione delle professionalità richieste. In sostanza, c'è il rischio che, in assenza delle garanzie fornite dallo *sponsor*, si possa ricadere nella gestione centralizzata degli inserimenti professionali ricalcando gli schemi obsoleti dell'ufficio di collocamento.

Sottosegretario Mantovano, la Confartigianato non è un'associazione di cinesi o di pakistani: sono imprenditori italiani contro i quali e contro i cui interessi questo provvedimento muove.

LUIGINO VASCON. Comunisti sono !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Craxi 3.32.

Vorrei, inoltre, sottolineare un argomento: in una recente ricerca svolta dalla Fondazione nord est più volte citata e

presa a riferimento, riscontriamo che una impresa su cinque – quindi, oltre il 20 per cento – indica come principale problema nel rapporto con i lavoratori immigrati un eccesso di oneri burocratici. Il problema è proprio questo: vi deve essere una ragionevole semplificazione degli oneri burocratici nel momento dell'assunzione e non un appesantimento fino ai limiti dell'impossibilità dell'assunzione, come è stato messo in evidenza. Il sistema dello *sponsor* potrebbe essere una risposta, sia pure nei termini limitati che sono stati illustrati, in favore di una ragionevole flessibilità anche in questi rapporti di lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo a titolo personale per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Craxi 3.32. Vorrei far risaltare un aspetto: l'emendamento Craxi 3.32 ha certamente una matrice pratica nell'incrocio di domanda ed offerta di lavoro di cui così bene ha parlato il presidente Violante. Tuttavia, direi che vi è anche una matrice politica: in questo emendamento ha parlato la sensibilità sociale e socialista di Craxi. Prendo atto che la maggioranza non lo degna nemmeno di un accantonamento. Una volta tanto che Craxi, dopo aver firmato documenti e via dicendo, prende la parola...

ALFREDO BIONDI. Una volta tanto (*Applausi del deputato Biondi*) !

VALDO SPINI. ...per fare una proposta di buon senso, indirizzata in senso positivo, questa maggioranza non gli concede nemmeno l'accantonamento: vuol dire che simili posizioni non hanno diritto di cittadinanza in questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Craxi 3.32.

Questo emendamento in realtà è stato accantonato non dall'Assemblea (come era doveroso fare per poter approfondire i suoi effetti con numeri ed esperienze concrete alla mano), ma dalla maggioranza di centrodestra, a cui lo stesso collega Craxi in qualche modo fa riferimento nella sua elezione nel collegio uninominale.

In realtà, io credo che invece ci troviamo di fronte a una scelta sbagliata e contraddittoria per le stesse motivazioni riportate dal centrodestra. Se vi è una ragione di preoccupazione che in ampie fasce di popolazione genera l'immigrazione, questa è proprio la concorrenza sleale che l'immigrazione clandestina determina — concludo signor Presidente — nei confronti

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO. Presidente...

PRESIDENTE. Purtroppo è così.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, anche io intervengo, ovviamente a titolo personale, per chiedere di apporre la mia firma a questo emendamento,

L'onorevole Spini si richiamava alla sensibilità socialista dell'onorevole Craxi. Mi rivolgo in particolare agli amici centristi della maggioranza, richiamando una sensibilità umana e — direi anche — cristiana, visti i tentativi che mi pare vengano, non vorrei dire ostentati, ma comunque presentati per differenziarsi su questioni che sono a volte di natura più strettamente tecnica su una materia come questa, che evoca questioni di principio ben più rilevanti. Queste, peraltro, fanno riferimento non solo ad una esigenza che è documentata da una richiesta di un italiano, ma anche alle garanzie che sono offerte da questo italiano. Pertanto, chiedo ai colleghi centristi dell'altra parte, non

dico di aggiungere la loro firma, ma almeno di votare a favore di questo emendamento, come faremo noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, vedo una sola motivazione possibile per non votare a favore di questo emendamento, cioè che qualcuno abbia l'idea che le imprese italiane, nella loro maggioranza, preferiscano fare riferimento a un mercato del lavoro non regolato e quindi usino l'immigrazione non regolata come un grande bacino su cui pescare in maniera indistinta, con l'unico scopo, in buona sostanza, di tenere basso il salario.

Credo che non sia così e chi ha partecipato alle audizioni in Commissione ci ha riferito di una richiesta pressante delle organizzazioni imprenditoriali; anche nello stesso nord-est, che ci viene dipinto come terra di lavoro nero e di evasione, non è così. Gli imprenditori ci chiedono di fare riferimento a un mercato del lavoro più regolato e credo che questo emendamento, pur con i suoi limiti, possa servire anche a questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare che sottoscrivo anche io l'emendamento e per segnalare una cosa che credo sia utile ai parlamentari della maggioranza. Sappiate che non approvare questo emendamento vuol dire penalizzare gli imprenditori italiani, i quali non saranno messi nella condizione di poter verificare preventivamente i lavoratori extracomunitari che dovranno assumere in incarichi, magari delicati, che richiedono una preventiva conoscenza della persona da assumere, esattamente come possono fare nel caso in cui assumono un dipendente italiano (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare che siamo veramente commossi dell'interesse che vediamo da parte della sinistra delle ragioni delle piccole e medie aziende, degli artigiani: siamo molto attenti! Siamo molto attenti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Non c'è nessun secondo fine nelle loro richieste.

Pur tuttavia, poiché quello che vedo è un chiaro e legittimo esercizio di un'attività ostruzionistica — legittima —, credo però — e da parte nostra lo preannuncio in aula — che il Presidente della Camera dovrà ascoltarci ove decidesse di allungare i tempi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole La Russa, volevo dirle che questo non è ostruzionismo. Noi stiamo trattando un tema essenziale per lo sviluppo del nostro paese.

IGNAZIO LA RUSSA. Sempre ostruzionismo è!

LUCIANO VIOLANTE. Sappiamo che una parte della manodopera che produce il prodotto interno lordo è manodopera immigrata extracomunitaria. Le imprese ci stanno chiedendo di facilitare l'utilizzabilità di questa manodopera, voi lo state impedendo. Stiamo facendo un lavoro legittimo a favore dell'impresa italiana, è chiaro questo? Voi siete contro l'impresa italiana per ragioni ideologiche; per ragioni ideologiche siete contro l'impresa italiana, questo deve essere molto chiaro e adesso andiamo avanti, senza minacce (*Applausi dei deputati dei gruppi dei De-*

mocratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Craxi 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PIERO RUZZANTE. Presidente, ma insomma!

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, guardi dietro l'onorevole La Russa!

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 maggio 2002, alle 9,30:

(*ore 9,30 e ore 16*)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 795 — Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (*Approvato dal Senato*) (2454-A)

e delle abbinare proposte di legge:
D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA POPOLARE; PISCITELLO; VOLONTÈ e BUTTIGLIONE; CENTO; LA RUSSA ed

altri; BUEMI ed altri; SINISI ed altri; PISAPIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA (11-16-220-387-457-1413-1692-1792-1894-2597).

— *Relatore*: Bertolini.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (2666).

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 666 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione EUTELSAT (Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite) relativi al processo di privatizzazione, con annessi, fatti a Cardiff il 18-20 maggio 1999 (*Approvato dal Senato*) (2298).

— *Relatore*: Arnoldi.

S. 672 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Rotterdam sulla procedura del consenso informato a priori per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale, con allegati, fatta a Rotterdam il 10 settembre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2299-A).

— *Relatore*: Cima.

S. 820 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti agli articoli VI e XIV dello Statuto dell'A.I.E.A. (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica), adottati con Risoluzione del 1° ottobre 1999 a Vienna (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2300).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Venezia il 27 marzo 1999 (2361).

— *Relatore*: Rivolta.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

BOATO ed altri; PISCITELLO ed altri; PISAPIA; ZANETTIN ed altri; BERTINOTTI ed altri: Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1436-2072-2110-2351-2373-A).

— *Relatore*: Boato.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1927-A).

— *Relatori*: Selva (*per la III Commissione*) e Previti (*per la IV Commissione*).

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

GIANCARLO GIORGETTI; CÈ ed altri; BURANI PROCACCINI; CIMA; MUSCOLINI; MOLINARI; LUCCHESI ed altri; MARTINAT ed altri; ANGELA NAPOLI; SERENA; MAURA COSSUTTA ed altri; BOLOGNESI e BATTAGLIA; PALUMBO ed altri; DEIANA ed altri; PATRIA e CROSETTO; DI TEODORO: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492-A).

— *Relatori*: Dorina Bianchi, *per la maggioranza*; Maura Cossutta, Cima e Valpiana, *di minoranza*.

7. — Seguito della discussione della mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056 concernente la destinazione delle risorse investite dalle fondazioni.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri 1-00063 e Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

9. — Seguito della discussione della mozione Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00057 concernente la questione irachena.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOSSI; SCHMIDT ed altri: Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (154-1196).

— *Relatore:* Schmidt.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SINISI e NICOLA ROSSI: Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (518).

— *Relatore:* Schmidt.

12. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TANONI; ZAMA: Istituzione della provincia di Fermo (*Articolo 107, comma 3, del Regolamento*) (900-1126).

— *Relatore:* Schmidt.

(ore 15)

13. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 21,40.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL DEPUTATO GIULIANA REDUZZI
SUL COMPLESSO DELLE PROPOSTE
EMENDATIVE PRESENTATE ALL'ARTI-
COLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N.
2454

GIULIANA REDUZZI. Intervengo volentieri, per dar voce alle centinaia di cittadini che mi hanno comunicato per iscritto il proprio parere contrario al disegno di legge in esame, per esprimere la posizione del gruppo della Margherita e la nostra attenzione agli appelli delle associazioni non lucrative, del sindacato, delle imprese.

Il disegno di legge Bossi-Fini interviene in una materia, l'immigrazione, che si pone come fenomeno strutturalmente legato alla complessità della società moderna.

Non possiamo ridurre tutta la questione ad un mero problema di ordine pubblico.

È doveroso farsi carico delle serie istanze che ci pervengono dalla società civile, in materia di sicurezza personale e sociale. Ma non possiamo accettare che si acuiscono le paure dei cittadini, istituzionalizzando l'equazione « immigrato uguale pericolo » per la società che lo accoglie.

Questo disegno di legge solo nelle enunciazioni di principio contenute nella relazione illustrativa che accompagnava la bozza di settembre affermava di perseguire solidarietà, giustizia, uguaglianza. Si leggeva testualmente « l'immigrazione è per l'Italia, oltre che un'occasione per manifestare solidarietà a chi si trova in difficoltà, una necessità per la sua sopravvivenza: è un fenomeno con il quale dobbiamo imparare a convivere per molti e molti anni. Il problema non riguarda il »se« dell'immigrazione, che è risolto dai fatti, ma il »come«, cioè la disciplina del fenomeno ».

Ora nell'articolato ci vengono fornite proposte che non tengono conto del fatto che l'immigrato è una persona e non uno strumento o, peggio, una minaccia. È vero che è necessario frenare la criminalità ed

offrire con fermezza ed efficienza una doverosa tutela alla sicurezza dei cittadini, ma non crediamo che la strada prospettata possa essere realmente risolutiva.

Non condividiamo l'impostazione di fondo di questo disegno di legge perché la gestione di un problema è saggia ed efficace solo se parte da una visione serena, antropologica ed equilibrata del fenomeno nella sua intera complessità.

Se vogliamo gestire la materia dell'immigrazione in modo efficiente, dobbiamo necessariamente prendere atto del fatto che essa è strettamente connessa alle dinamiche della globalizzazione ed alla iniqua distribuzione delle risorse del pianeta, che fa sì che quattro quinti delle ricchezze mondiali siano in mano ad un quarto della popolazione.

Siamo, quindi, di fronte ad una questione che palesemente travalica i confini nazionali e richiede politiche comuni. Perciò non ci spieghiamo la necessità di intervenire in maniera frettolosa ed urgente quando la stessa Unione Europea sta per approvare una normativa cui anche l'Italia dovrà adeguarsi, modificando sicuramente quanto oggi ci viene proposto per l'approvazione.

L'intera materia, inoltre, era già organicamente normata dalla legge Turco-Napolitano che, entrata in vigore nel 1998, iniziava a mostrare effetti incoraggianti. Francamente riteniamo che sarebbe stato più produttivo verificarne lo stato di applicazione ed il livello di raggiungimento degli obiettivi, considerato inoltre che essa concedeva al Governo ampia discrezionalità di interpretazione e libertà di intervento per promuovere, prevenire e correggere.

Si è preferito invece stravolgere il patrimonio già esistente, e non parlo solo di leggi ma di tutta la ricchezza fatta di relazioni, di esperienze di solidarietà, di riflessioni e di progressi umani e culturali, come testimoniano documentate comunità operanti nel settore.

Entrando nel merito del disegno di legge, dobbiamo dire che non possiamo accettare una normativa che nega palesemente i valori fondamentali e irrinuncia-

bili di ogni etica che voglia essere sinceramente umana ancor prima che cristiana.

Nell'insieme dell'articolato che ci viene proposto, infatti, è chiaramente leggibile la visione della persona immigrata come pura forza lavoro temporanea e potenzialmente pericolosa, come strumento finalizzato alla produzione di ricchezza per la società che lo accoglie e gli consente, bontà sua, di rimanere al suo interno solo finché produce.

Non abbiamo trovato sufficienti riconoscimenti ai diritti fondamentali propri di ogni essere umano e questo è mortificante, sicuramente per l'immigrato, ma anche per l'immagine di società italiana che ne esce apparentemente xenofoba, incapace di apertura solidale e di confronto, bisognosa di steccati per tutelare se stessa.

Noi, al contrario, crediamo che la nostra società sia ben disposta all'accoglienza e alla solidarietà per la sua storia (che registra pure una forte emigrazione) e per le sue radici culturali (siamo convinti che non vi sia crescita culturale e difesa delle proprie radici se non in un continuo confronto armonico multiculturale con tutti).

Per garantire tranquillità a tutto il tessuto civile occorre, dunque, conciliare il bisogno di mano d'opera, ripetutamente segnalato dalle associazioni del mondo imprenditoriale, con il diritto delle persone immigrate a condurre una vita dignitosa (a Bergamo gli imprenditori chiedono 5 mila immigrati all'anno).

Non si può realisticamente pensare di poter pretendere lavoro e rispetto da persone, uomini e donne, cui contemporaneamente vengono limitate le possibilità di avere una casa, di vivere con la propria famiglia, di contare su un minimo di stabilità lavorativa.

Si sopprime lo *sponsor* a favore dello straniero che intende entrare in Italia per la ricerca di un lavoro. Si inaspriscono le normative rendendo più difficile per un immigrato ottenere una condizione regolare.

Si prevede la regolarizzazione di colf e badanti ma non si agevola la regolarizzazione di onesti dipendenti di impresa.

Si varano misure forti ma inefficaci contro l'immigrazione clandestina. L'espulsione immediata è certamente di grande effetto sulla gente comune, ma si deve porre fortemente in dubbio che essa venga maggiormente rassicurata e tranquillizzata dal provvedimento repressivo. Anzi la « caccia sistematica al clandestino », l'espulsione e l'imprigionamento di massa non possono che destare ulteriore allarme ed agitazione, e non soltanto tra gli immigrati.

Misure rigorose, lo sappiamo benissimo, non bastano a fermare o anche solo ad arginare il fenomeno immigrazione. Chi decide di lasciare il proprio paese per dare speranze di sopravvivenza a sé e alla propria famiglia lo farà sempre e comunque: chi è disperato è disposto a tutto, sfida morte e carcere perché non ha più nulla da perdere.

Non possiamo quindi lasciare dei disperati nelle mani della criminalità organizzata, che potrà aver ragione di persone facilmente ricattabili attraverso una clandestinità favorita da una normativa che non garantisce loro diritti.

Le proposte di emendamento vogliono dare al disegno di legge un volto umano e metterlo in reale sintonia con i diritti irrinunciabili dell'uomo, con i principi ispiratori della Costituzione italiana, con le imminenti direttive europee e con la sensibilità vera che accompagna una visione serena del mondo, della cooperazione tra i popoli, della equa distribuzione delle risorse perché vogliamo guardare con fiducia ad un domani di pace fondato su uguali condizioni economiche e sociali nei paesi del mondo intero.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 27 maggio 2002, nell'intervento del deputato Silvana Pisa, a pagina 23, seconda colonna, alla terza riga, la parola « esportata » si intende sostituita dalla parola « svuotata ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 24.